

VINCOLO PAESAGGISTICO

"SCARDAVILLA" - COMUNE DI MELDOLA

	
TENDENZA PER I BENI ITALICI ARCHITETTONICI NELLE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ	
Prot. N.	550
	Pos.
Data	25 GEN. 1983

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LE BELLEZZE NATURALI DEL 30.6.1980

- ALLEGATO ALL'ELENCO DELLE BELLEZZE NATURALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ -

A) Motivazioni della proposta del vincolo.

La località collinare conosciuta sotto il nome di Scardavilla è posta assai vicino a Meldola, a valle della cittadina, là dove il corso del Bidente-Ronco raggiunge il piede dei colli e si apre la via nell'ampia sua conoide, che si distende a ventaglio su l'alta pianura.

La prima notizia di Scardavilla si ha, come fondazione di Vincareto (Bertinoro), nel 1225. Faceva parte dei luoghi e priorati dipendenti da Vincareto; e questa Congregazione compì la sua unione con i Camaldolesi nel 1366.

Nel 1482 fu unita all'Eremo di Camaldoli, nel 1485 a S. Paolo di Cesena, poi dal 1487 al 1513 rimase aggregata al Monastero di Classe in Ravenna, cioè fino a quando, nel 1513, essendosi fatta la separazione dei Monaci dagli Eremiti, passò col Monastero di S. Salvatore di Forlì e con la Chiesa di S. Lorenzo all'Acqua Calda di Meldola (con bolla pontificia di Leone X) alla diretta dipendenza dell'Eremo di Camaldoli.

Nel 1609 la Comunità di Meldola ottenne dal Cardinale Ottavio Paravicini, Protettore dei Camaldolesi, che cinque Eremiti toscani andassero ad abitare il Monastero di S. Maria di Scardavilla.

Nel 1615 il Padre Girolamo da Castro Ferreto, Cappuccino, destinato da Paolo V a riformare l'ordine dei Camaldolesi, crebbe in Eremo il Monastero stesso, che coi due di Camaldoli e l'altro di Cortona formò la Congregazione Toscana.

Tutto ciò va riferito alla cosiddetta "Scardavilla di sotto".

E' nel 1645 che si pensò di riedificare l'eremo nella vicina collinità (quella che - come già ho detto - ha la sua vetta a quota 119) che era allora denominata Monte Lippone o Monte Lipone.

Ma il decreto di esecuzione fu differito al 1684 in cui, secondo la relazione del Cardinale Francesco Orsini, Vescovo di Cesena, fu proposto che per dodici anni si deputasse un Economo per ridurre il Monastero in forma d'Eremo. E questo, "veramente sontuoso", sorto sul colle, o Monte Lipone, fu compiuto solo nel 1732.

Dalla perizia, eseguita da Vincenzo Noccelli di Bertinoro, del 17 Aprile 1749, si rileva che il terreno, tutto recinto dalla mura lunghissima, misurava tornature di Meldola 23.5.7.1, quale parte ad uso di clausura, e tornature 55.9.7.3. la parte col palazzo, la chiesa e le celle.

Il complesso, che doveva essere davvero imponente per i criteri seguiti nelle costruzioni, sistemazioni, recinzioni, subì la conseguenza dei mutamenti politici della fine del 1700, ed il 20 Giugno 1797 fu soppresso. Poi i Padri, per una momentanea ritirata dei francesi, vi ritornarono, ma per poco, perchè il 14 Aprile 1800 furono nuovamente e definitivamente espulsi.

I mobili furono trasportati a Forlì ed ivi, in S. Domenico, fu trasferita la biblioteca.

La nuova sede conventuale di Scardavilla che, data la denominazione che subito forse assunse l'altra antica e più bassa di "Scardavilla di Sotto", prese il nome di "Scardavilla di Sopra", presentava ancora, nei primi decenni di questo secolo, le chiare vestigia della sua imponenza.

A parte la costruzione conventuale e la chiesa, va posto in rilievo che la lunghissima mura, la quale circondava il vetusto bosco, si snodava per poco meno di due chilometri dalla vetta pianeggiante del colle, per poi seguire il declinare delle sue pendici fino alla vallecola di un torrentello affluente del torrente Para del quale poi risaliva le sponde.

Cintava un parco esteso non meno di una ventina di Ettari.

Nella mura alta più di due metri si aprivano diversi accessi sormontati da larghe arcate che giovavano alla protezione dei robusti, ampi portoni; del principale arco d'accesso, posto dalla parte di Ravaldino in Monte, fu giustamente scritto ch'era maestoso con le sue linee architettoniche del Secolo XVII.

Anche la chiesa fu considerata assai pregevole nella sua architettura settecentesca, e per la sua ricchezza di stucchi; insieme alla chiesa costruita con l'interno a forma di croce, con quattro piloni a sostegno della cupola col coro e due navate laterali, è da ricordare il "bellissimo" campanile, dominante tutto il parco, sicchè dall'alto dello stesso "l'occhio dell'audace visitatore che voglia avventurarsi sino lassù (scrisse Paolo Mastri), gode di una vista incantevole".

Poco si è in grado di aggiungere sulle vicende successive all'espulsione dei monaci avvenuta nel 1800. Pare sia da datare al 1814 l'acquisto di tutta la proprietà da parte dei Gesuiti (quando rientrarono a Forlì dopo l'espulsione anche da loro subita), che se ne servirono per villeggiatura, indubbiamente attratti dall'amena solitudine del luogo e dalla sua magnificenza.

La tennero fino al 1859, anno nel quale partirono da Forlì, lasciando anche la Chiesa di S. Filippo in Via Giorgina Saffi, presso la quale i Gesuiti ebbero sede dal 1814 al 1859.

Insieme a questa Chiesa, e probabilmente alla stessa data, il complesso di Scardavilla passò al Comune di Forlì, che ebbe cura di mantenervi allora un custode.

Il passaggio della proprietà ai privati segnò il principio delle malversazioni, alle quali non furono però estranei anche gli avvenimenti dell'ultimo periodo bellico, non tali tuttavia da non potersi in buona parte rimediare."

Nonostante le deturpazioni e i guasti molteplici che hanno portato alla scomparsa del vetusto bosco ed all'utilizzo per fini zootecnici della settecentesca chiesa di Scardavilla di Sopra, e ad un restauro non sempre felice dell'Eremo di Scardavilla di Sotto, il complesso conserva ancora molteplici aspetti pregevoli sia naturalistici che per le costruzioni ivi erette fin da tempi molto antichi per le vicende umane che su quel colle si svolsero nel corso di otto secoli.

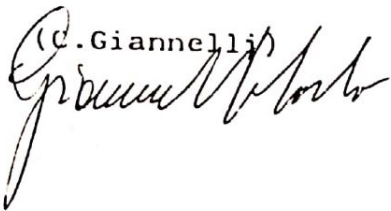
b) Confini - L'area risulta così delimitata:

- a Nord - strada vicinale della Madonnina
- a Ovest - strada vicinale (ora comunale) della Collina
- a Est - Rio Fracasso
- a Sud - Strada vicinale (ora comunale) del Pargoletto

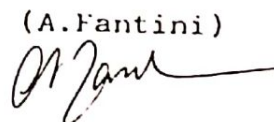
Confine con particelle 20-22-24 del foglio 2 del Comune di Meldola.

Pertanto la Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Forlì, rilevato il notevole valore storico ambientale e paesistico della località di Scardavilla, propone che la summenzionata zona, cui si riconosce notevole interesse pubblico ai sensi della L.29/6/1939 n.1497 art.1 n3, sia sottoposta alle vigenti disposizioni di legge in materia.

IL SEGRETARIO

(C. Giannelli)


IL PRESIDENTE

(A. Fantini)


bibliografia:

- P. Zangheri "Il bosco-parco di Scardavilla sulla bassa collina romagnola"
Un altro bene distrutto per sempre -
a cura CCIAA di Forlì - Tipografia Zauli - Castrocaro Terme 1973...
- S. Zaccaria "Storia di Meldola e del suo territorio" Vol. I a cura della
Pro Loco di Meldola - 1974.

SCHIZZO PLANIMETRICO DELLA ZONA DI SCARDAVILLA RISALENTE AL 1700

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELL' BELLEZZE NATURALI

Parere espresso dalla C.P. presso il
Comprensorio di Fano proposta di vincolo
a modificazione n. 2 del 30/1/83

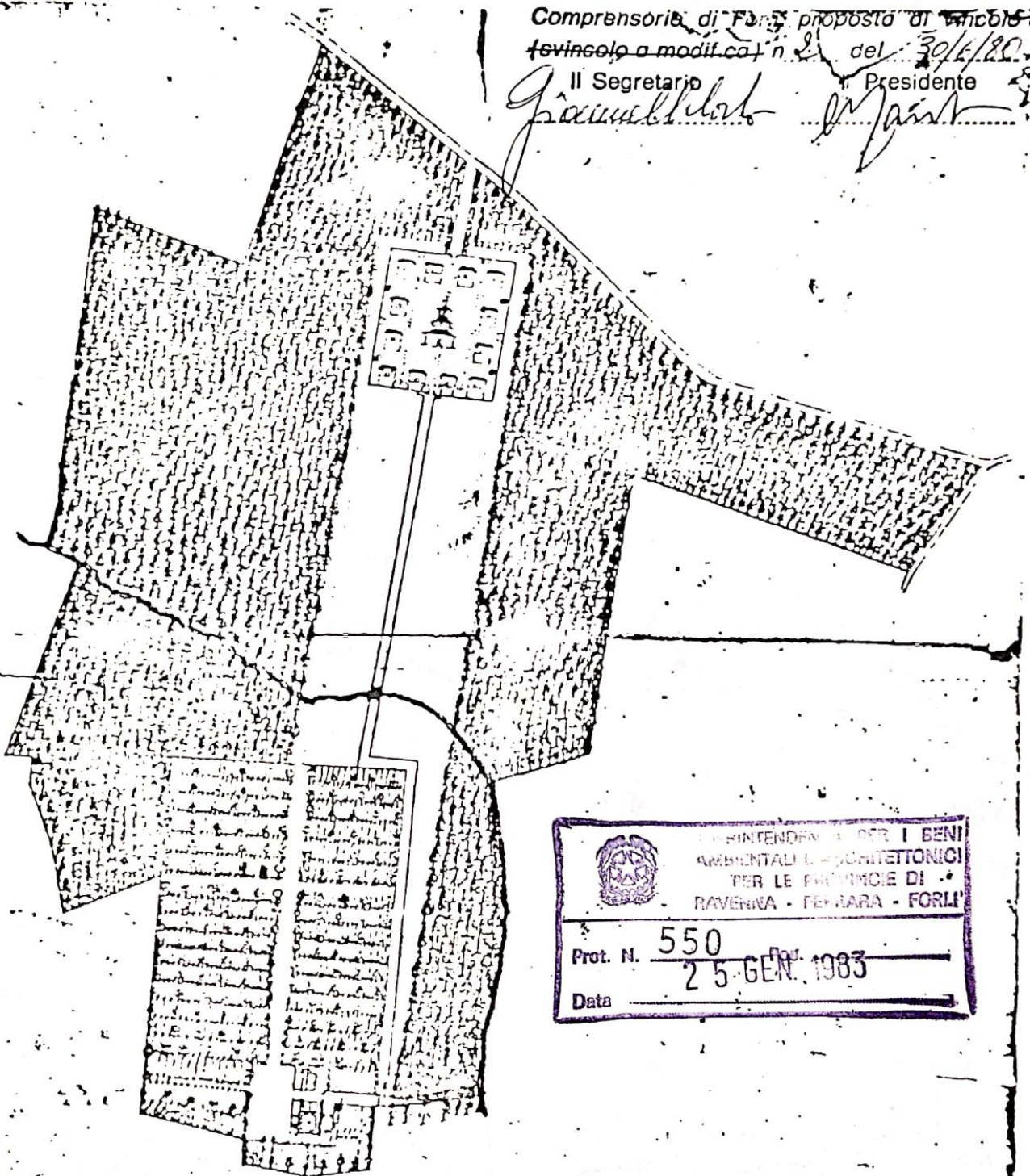
Il Segretario

Presidente

Gianmario

Mariotti

Comune di Scardavilla



INTENDENTE PER I BENI
AMBIENTALI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI
RAVENNA - FERARRA - FORLÌ

Prot. N. 550
Data 25 GEN. 1983

Scala di Cartina 1:10.000
a cura del Servizio Geografico

Parere espresso dalla C.P. presso il
Comprendorio di Forlì, proposta di vincolo
271 (articolo 6 modifica) n. 2 del 30/1/90
☒ M. Segretario

Comprendorio di Forlì, proposta di vincolo

☒ 11. Segretario

II. Presidente

Scansionato con CamScanner